

Uno a uno dopo i tempi supplementari: l'assegnazione è stata decisa ancora una volta dai calci di rigore

# La Coppa Italia resta alla Roma

Nei 90' regolamentari avevano segnato Cuttone e Di Bartolomei - Dal dischetto i giallorossi sono andati in gol con Ancelotti, Conti, Santarini e Falcao, sbaglia Di Bartolomei - Per i granata reti di Sclosa e Bertoneri, falliscono Pecci e Graziani, alla loro ultima partita con la maglia del «Toro»

Signori, c'è un appunto. La grande Milano sarà anche bausonica, gaffamente parafilosofica, pacchianamente parafilosofica, confonderà il rivale con la cultura, sognerà di far costruire i semafori grevisti ad Arnaldo Pomodoro. Ma farsi prendere per i fondelli in un modo indecoroso, non era mai successo.

Ma come: squitti di tromba e fragor di fanfara per preannunciare la nascita del vero calcio-spettacolo, e poi i ritrovi davanti a volgarmente di un battacolo Centoventi milioni a un olandese cascante per vederlo trotteggiare qualche minuto sul prato del Meazza? Due partite a sera solo per cercare di capire qual è la più brutta? Nove telecamere nove per diffondere una parata di stelle, con l'unico risultato di vedere gli sgarbi di quarantatré giovani (franco uno: poi vi dico chi) moltiplicati per nove? E soprattutto, colmo dell'abominio, i raccapricci che tra una partita e l'al-

## Se questo è calcio spettacolo...

tra si mettono a distribuire palloni al pubblico, manco fosse la campagna elettorale del comandante Lauro! Ci permetta, cavaliere Berlusconi: ma la grandeur meneghina, in altri tempi, era un'altra cosa. Moratti, per esempio, distribuiti orologi d'oro, mita palloni. E, soprattutto, non li distribuiva al pubblico, perché a tener buona la mano c'era il Corso, i Suarez, i Mazzola, i Facchetti. E due sole telecamere erano più che sufficienti a inghiottire i giganteschi meriti del calcio ambrosiano.

D'accordo, altri tempi. E altre palle. Ma anche adesso il football rossonerazurro si è ridotto da pane e circo a briciole e clown, questa gaffe del Meazza si poteva evitare. Magari rinunciando a organizzarlo.

Il fatto è, gente cavaliere, che voi neo-liberisti non

volete mai fare i conti con l'economia politica. Struttura e sovrastruttura, cosa creda, ci sono anche nel calcio. Per avere un'idea della struttura, bastava leggere i giornali o guardare la tivvù (nel senso di Rai): base produttiva spondata o male in arnese, con una percentuale di cinquanta brocchi per ogni onesto professionista. E duecento milioni di manco d'opera, anzi, dei «piedi d'opera», minacciata di pensionamento obbligatorio causa inflazione.

Per quanto riguarda la sovrastruttura, caro cavaliere, sarebbe bastato scambiare le nove per sei telecamere dell'Iri, di ritorno dal Giappone: siete contenti, ragazzi, di prolungare le vacanze estive di qualche giorno in un bel superterno a stagione finita, con un caldo mascalzone e la moglie e i bambini che vi aspettano a Ric-

cione? La serie di irrefribili epiteti rievocati in risposta l'avrebbe ampiamente messo al corrente, egregio cavaliere, circa la «cultura del lavoro» dominante tra i giocatori di pallone del nostro Paese.

Mi sembra la classica analisi ampia e articolata: e invece no, voi portabandiera della Nuova iniziativa privata credete che i milioni bastino a spremere sangue dalle rape, e che basti il sogno di una Nuova Frontiera a far dimenticare ai nostri eroi i Vecchi Orticelli, più che bastanti a metter su famiglia senza dover inseguire troppo a lungo il pallone.

Ma la gente, ah lei, è venuta lo stesso al «Meazza». Sì: ma a parte quei pochi romantici che hanno trascorso la serata a rompersi la zucca a bastonate (loro si che hanno saputo appassionarsi alla faccenda),

gli altri trentamila paganti si sono dedicati soprattutto al sano esercizio della pernacchia e dell'imprecazione. Senza trascurare la doverosa esclamazione e ridacchi ai soldati. E invece, come lei sa, ogni politica ambiziosa (e la sua, cavaliere, lo è) senza il consenso popolare non può durare: chi prenderà sul serio il suo calcio-spettacolo se si sparge la voce che promette tartufi e poi vende patate?

Michele Serra

P.S. - Adesso parla l'interista: per favore non faccia più giocare Beccalossi. Gli pugni (lei che può) una buona vacanza molto lontano da qui. Vederlo giocare in mezzo agli altri, infatti, è come sentirsi la Colla cedere con i Brutos: si sente troppo la differenza, e tutta a scapito del Brutos. E va a finire che il pubblico pretende squadre di undici Colla e niente Brutos. Dia retta: Beccalossi, con il Mundialito, non c'entra. Lui gioca a calcio.



Dalla nostra redazione

TORINO - La Roma ha vinto come lo scorso anno la Coppa Italia. L'ha vinta se vogliamo meritatamente, dopo 90 minuti di gioco a fasi alterne, due tempi supplementari e i calci di rigore. Sembrava la ripetizione dello scorso anno e infatti quelli che hanno sbagliato sono gli stessi che hanno sbagliato nell'ultima edizione. Ha sbagliato Di Bartolomei per la Roma, ha sbagliato Graziani e ha sbagliato Pecci. Ha vinto la Roma la Coppa Italia ed è la quarta della sua storia. È la terza volta che la Roma va in finale con il Torino ed è la terza volta che la Roma fa sua la Coppa. Sono occorsi i tempi supplementari e i rigori a decidere la partita ricca di emozioni che ha visto entrambe le squadre sull'orlo della vittoria. È andato un vantaggio per primo il Torino che con una cannonata da fuori area aveva gonfiato la rete di Tancredi. L'ha messa a segno Agatino Cuttone, uno dei «bocia» del Torino del futuro. Cuttone, che in tutta la stagione non aveva mai segnato (solo una volta a Biella in una gara amichevole di pre-campionato) ha atteso gli ultimi 90 minuti per festeggiare il suo primo gol ufficiale in maglia granata. Cuttone ha portato il Torino proprio nel momento in cui la squadra era in vantaggio in barca e più volte la rete di Terraneo aveva corso il rischio di essere «bucata». Su un rovesciamento del fronte Pecci si è impaginato della palla e invece di «suggerire» per Graziani ha preferito, chissà perché, chiamare all'azione Cuttone che si era sganciato dalla «sua» ala Scarnecchia. Cuttone ha percorso dieci metri con la palla al piede prima di raggiungere la zona dei «16 metri» ha fatto partire una staffilata che Tancredi ha appena intravisto.

Alla vigilia del campionato di Compiano «Beppe» ha ritrovato forma e volontà

## Saronni in volata a Camaiore

È pur vero però che gli avversari non si sono impegnati più di tanto - La lunga volata del vincitore egregiamente preparata da Fraccaro (terzo) - Mantovani al secondo posto - Ritirati Battaglin e Baronchelli

**Campana:**  
«L'accordo»  
con la FIGC  
ancora tutto  
in alto mare

ROMA - Dopo due giorni di discussione, ancora nessun accordo è stato raggiunto tra la FIGC e l'Associazione calciatori sulle norme di applicazione della legge sul professionismo sportivo. L'avvocato Campana, presidente dell'AIAC, è pessimista sulle possibilità di un accordo che presto un'intesa. In pratica le due parti si sono messe d'accordo solo sulle fasce d'età per l'entrata in vigore della legge e sul gruzzolo che una società deve versare ad un'altra in caso di trasferimento. Per il resto, ha commentato Campana - c'è buio completo. Innanzitutto siamo in contrasto sulla durata del contratto collettivo. La Federazione vuole introdurre un termine. Bene, secondo noi questo termine può essere ammesso, ma contro lo spirito della legge che punta sul contratto a tempo indeterminato. E sui contratti individuali, quali sono le due posizioni?

«Noi - spiega Campana - siamo convinti che la società può essere ammessa, ma contro lo spirito della legge che punta sul contratto a tempo indeterminato. E sui contratti individuali, quali sono le due posizioni?»

In fatti continua Campana - non abbiamo ancora parlato di minimi di stipendio e dei premi. Tantomeno è stato sfiorato l'argomento del primo contratto, quello per i diciottenni. La Federazione vorrebbe vincolare ad una società, con un contratto quinquennale, il diciottenne che fino a ieri è stato svincolato. E tutto ciò per mantenere in vita gli istituti di prestito e della compravendita. E noi non siamo così pazzi da accettare questa proposta».

L'ADISE (Associazione direttori sportivi e segretari società di calcio) ha comunicato che la sede milanese dovrebbe potranne incontrarsi i rappresentanti delle società per perfezionare le operazioni relative al trasferimento dei giocatori, è quella del Tocalco. Con il corso di Portofino. Vicentina al numero 52 e 54. I locali e le necessarie strutture saranno disponibili lunedì 23 giugno e fino alla chiusura delle liste.

**Dal nostro inviato**

CAMAIORE - Con una volata coralemente «pilolata» dalla GIS, Giuseppe Saronni ha vinto ancora il Gran Premio Città di Camaiore, come già nel '79, e ripropone la sua candidatura al titolo di campione italiano, che verrà assegnato domenica nella corsa di Compiano in Val di Taro. La vittoria di «Beppe» è stata indiscutibile, frutto della sua straordinaria predisposizione alle volate e del magistrale lavoro di tutti gli uomini della squadra, che hanno tenuto in pugno la gara sino alle fasi decisive e nel finale l'hanno messa alla frusta lanciando Saronni addirittura al 500 metri con una poderosa sfilata di Fraccaro che sullo slancio ha ottenuto l'ottimo risultato di piazzarsi terzo, superato, oltre che dal suo capitano, soltanto da Mantovani. Già, un Mantovani Fraccaro (terzo) e un Fraccaro (terzo) si rammaricava non già delle ammassature, bensì di essere partito troppo tardi, un po' sorpreso dalla mossa di Saronni uscito al vento in prima persona così lontano dallo striscione.

Era questa l'ultima corsa che Saronni disputava con la maglia tricolore conquistata l'anno scorso ad Arezzo: l'ha onorata. Più ancora è importante constatare che questa corsa oltre ad onorare la maglia - l'ha disputata con l'intento di qualificarsi per il traguardo quando ancora stava in corsa con Saronni, così come ha fatto anche Argentini. Ecco dunque la necessità di dare alla vittoriosa volata di Saronni il giusto significato di un successo pienamente meritato, ma anche di dimostrarci necessariamente riconducibili a proporzioni niente affatto eclatanti.

La corsa era iniziata con atto di mestizia, ricordando il collega Luigi Chierici, già direttore di «Stadio» e presidente dell'AIAC (giornalisti e dell'USI) e dell'USI (giornalisti sportivi) deceduto nella giornata di martedì. Senza entusiasmi, tuttavia speditamente, i 67 partenti hanno compiuto i primi 40 chilometri e sono arrivati al circuito di Lido di Camaiore (km. 6,700 da ripetere nel volte) tutti in gruppo. Entrando nel tratto più impegnativo, quando ancora stava in corsa con Saronni, così come ha fatto anche Argentini. Ecco dunque la necessità di dare alla vittoriosa volata di Saronni il giusto significato di un successo pienamente meritato, ma anche di dimostrarci necessariamente riconducibili a proporzioni niente affatto eclatanti.

La corsa era iniziata con atto di mestizia, ricordando il collega Luigi Chierici, già direttore di «Stadio» e presidente dell'AIAC (giornalisti e dell'USI) e dell'USI (giornalisti sportivi) deceduto nella giornata di martedì. Senza entusiasmi, tuttavia speditamente, i 67 partenti hanno compiuto i primi 40 chilometri e sono arrivati al circuito di Lido di Camaiore (km. 6,700 da ripetere nel volte) tutti in gruppo. Entrando nel tratto più impegnativo, quando ancora stava in corsa con Saronni, così come ha fatto anche Argentini. Ecco dunque la necessità di dare alla vittoriosa volata di Saronni il giusto significato di un successo pienamente meritato, ma anche di dimostrarci necessariamente riconducibili a proporzioni niente affatto eclatanti.



Il vittorioso arrivo di SARONNI a conclusione di una lunga volata iniziata ai trecento metri

## Decimato il Foggia

Il campo qualificato per due giornate - «Appiedati» Scianmimano, Caravella, Ottini e Tinti

MILANO - Il giudice sportivo della lega nazionale calcio ha inflitto al campo del Foggia la squalifica per due giornate di gara per gli incidenti che si sono verificati durante e al termine della gara con il Cesena di domenica scorsa. Il Foggia è stato anche multato di 450 mila lire.

La squadra foggiana dovrà affrontare domenica il Monza nell'ultima giornata di campionato in formazione rimangiata: il giudice sportivo, infatti, ha squalificato i giocatori del Foggia: Scianmimano (4 giornate), Caravella (1 giornata), Ottini (1 giornata), Tinti (1 giornata).

Altri giocatori squalificati: Negrino (Pescara), due giornate. Una giornata: Biagetti (Lecco), Chiarenza (Taranto), Giran (Genoa), Viganò (Pisa), Cornatta (Taranto).

## Sconfitto ai punti a Cervia l'inglese Feeney

## Nati conserva l'«europeo»

CERVIA - Valerio Nati ha difeso vittoriosamente ieri a Cervia la sua corona europea dei pesi gallo dall'assalto dell'inglese John Feeney, un tipo che ben conosce l'arte del pugiliatore e che ha reso assai dura la vita al campione italiano. Al terzo round della lunga rotta delle 12 riprese Nati si è imposto ai punti con parere unanime dei giudici. Il cartellino dei tre giudici indicavano concordi due punti in favore dell'europeo.

La vita per l'italiano comunque è stata dura, come abbiamo accennato: c'è stato addirittura un momento in cui si è temuto che l'avventura potesse finire male per Valerio. È stato quando un colpo maligno dell'inglese lo ha costretto sulla ginocchia. Valerio - l'ha confessato lui stesso alla fine del match - ha sentito l'istinto di rialzarsi subito, ma ha ragionato, ha capito che doveva attendere.

Poi, rinfrancatosi nelle riprese successive, ha ripreso la lotta con il massimo coraggio e ha riuscito a concludere all'attacco l'incontro, fatto questo che ha sicuramente influito sul verdetto dei giudici. Le ultime due riprese sono state determinanti per il verdetto.

## Stasera nel Palazzetto milanese «tricolore» leggeri jr.

## Pizzo vuole una cintura che già due volte fu sua

Si misurerà con Luigi De Rosa - Sul cartellone anche Cedoli e Quinones

La piccola maratona pugilistica nel Palazzetto dello Sport di Milano continua. Dopo le cinque settimane consecutive di combattimento di Tony Girardello e di Lino Morone torino, stasera giovedì, l'Italian Boxing Promotion di Rodolfo Sabatini e di Renzo Spagnoli con un breve cartellone imperniato sul campionato nazionale dei leggeri jr., che verrà opposto al titolo Luigi De Rosa lo sfidante Aristide Pizzo, sulla distanza delle 12 riprese. Il programma, 4 incontri professionistici è stato assai arricchito nella sua compilazione. Sono saltati, infatti, due combattimenti di pesi welters, quello tra Daniele Zappatera e Raffaele Di Lernia, inoltre l'altro tra Pierangelo Pira campione d'Italia e Claudio Ferrera il brasiliano di Cappanera recente avversario, a Cremona, di Nino La Rocca.

La straordinaria mutevolezza del cartellone è uno dei motivi della crisi pugilistica nostra che continua malgrado tutto e malgrado i «meeting» settimanali della Itabozze che pur hanno presentato, nel Palazzetto, qualche interessante volto nuovo come il minimal Louis Sisco (più noto come Walter Cervelli (mediomassimo), come i sardi Franco Cherchi (mosca) e Giuseppe Tudu (leggeri), come i welters Luciano Sorpon veneto e David Smerone (pesi mosca) e il sudamericano Manuel Lira Amaral spera di farcela anche con il africano. Un altro africano, il peso medio Paul Nuyodi, un ugandese affidatosi al manager romano Benito Vilgardi, collegherà il poderoso José Quinones, il portoricano tanto ma dal pugno micidiale. Nel «clou» Aristide Pizzo, dal «punch» secco tanto da venire onestamente paragonato al glorioso Aldo Spoldi, tenterà di recuperare la «cintura» nazionale delle 130 libbre (kg. 58,967) già vinta due volte contro Blago Pijeri nel 1978 e davanti a Cosimo Lavino l'anno seguente e mal perduta nel ring bensì a tavolino perché positivo al doping prima, quindi ceduta volontariamente per tentacolo a Marsala, l'infelice avventuriero, per il spagnolo Carlos Hernandez. Il suo compito odierno, contro il capuaense Luigi De Rosa, il campione in carica da non confondere con il meno quotato Francesco De Rosa, non sembra facile ma neppure impossibile. Per taluni De Rosa è un discreto tecnico ma non picchiatore, per altri il campione possiede un pugno potente, per altri ancora sarebbe un cortace dimenticato, magari, le sconfitte prima del limite subite a Milano da Franco Siddu ed a Piacenza da Severino Pica.

Insomma Luigi De Rosa è un enigma come del resto Pizzo perché bisogna vedere se il discepolo di Umberto Branchini ha recuperato la forma migliore, o «punch» una volta assai tenuto, la volontà e la grinta di un tempo. Il combattimento, ad ogni modo, non dovrebbe deludere.

Insomma Luigi De Rosa è un enigma come del resto Pizzo perché bisogna vedere se il discepolo di Umberto Branchini ha recuperato la forma migliore, o «punch» una volta assai tenuto, la volontà e la grinta di un tempo. Il combattimento, ad ogni modo, non dovrebbe deludere.

Insomma Luigi De Rosa è un enigma come del resto Pizzo perché bisogna vedere se il discepolo di Umberto Branchini ha recuperato la forma migliore, o «punch» una volta assai tenuto, la volontà e la grinta di un tempo. Il combattimento, ad ogni modo, non dovrebbe deludere.

**Dal nostro inviato**

VENEZIA - Il vento e la pioggia hanno rovinato il meeting di atletica a Venezia. Nella bufera niente record per Ovet

Antonio Pezz, Steve Ovet, turco, si è avventurato nell'ultima strada facendo, dagli appalti del pubblico.

Martino Scatuzza ha potuto correre i 3.000 metri prima che si accendesse la bufera. Il ragazzo ha recitato un copione pieno di emozioni e di divertimenti. Il sedamense è finito in coda lasciando che il brasiliano José Rodrigues tentasse l'avventura solitaria. Il sedamense è finito al quinto e al sesto posto, con un tempo di 8'00, un tempo con il quale il campione muoveva con eleganza le languisime gambe. Niente da fare per gli avversari.

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Bari-Sampdoria: Gabibbi; Como-Atalanta: Martini; Como-Rimini: Bertoni; Vicenza-Catania: Prati; Monza-Foggia: Lanoreggi; Palermo-Lecco (c.n. Reggio C.): Bellarini; Pescara-Milan: Taveri; Spal-Venezia: Longhi; Taranto-Lazio: Menicucci; Varese-Pisa: Menicucci.

idea di migliorare il mio primato di tre anni fa. L'ho fatto con una strada facendo, dagli appalti del pubblico.

Martino Scatuzza ha potuto correre i 3.000 metri prima che si accendesse la bufera. Il ragazzo ha recitato un copione piena di emozioni e di divertimenti. Il sedamense è finito in coda lasciando che il brasiliano José Rodrigues tentasse l'avventura solitaria. Il sedamense è finito al quinto e al sesto posto, con un tempo di 8'00, un tempo con il quale il campione muoveva con eleganza le languisime gambe. Niente da fare per gli avversari.

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Bari-Sampdoria: Gabibbi; Como-Atalanta: Martini; Como-Rimini: Bertoni; Vicenza-Catania: Prati; Monza-Foggia: Lanoreggi; Palermo-Lecco (c.n. Reggio C.): Bellarini; Pescara-Milan: Taveri; Spal-Venezia: Longhi; Taranto-Lazio: Menicucci; Varese-Pisa: Menicucci.

idea di migliorare il mio primato di tre anni fa. L'ho fatto con una strada facendo, dagli appalti del pubblico.

Martino Scatuzza ha potuto correre i 3.000 metri prima che si accendesse la bufera. Il ragazzo ha recitato un copione piena di emozioni e di divertimenti. Il sedamense è finito in coda lasciando che il brasiliano José Rodrigues tentasse l'avventura solitaria. Il sedamense è finito al quinto e al sesto posto, con un tempo di 8'00, un tempo con il quale il campione muoveva con eleganza le languisime gambe. Niente da fare per gli avversari.

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Bari-Sampdoria: Gabibbi; Como-Atalanta: Martini; Como-Rimini: Bertoni; Vicenza-Catania: Prati; Monza-Foggia: Lanoreggi; Palermo-Lecco (c.n. Reggio C.): Bellarini; Pescara-Milan: Taveri; Spal-Venezia: Longhi; Taranto-Lazio: Menicucci; Varese-Pisa: Menicucci.

**Nello Paci**

TORINO: Terraneo, Cuttone, Valtori, Sala, Danova, Zaccarelli (c.n. Sesto San Giovanni), Bertoneri, Pecci, Graziani, Sclosa, Patiti (al 31' s. s.).

ROMA: Tancredi, Romano, Maggiori, Turone (al 14' s. s.), supplementari: Scarnecchia, Falcao, Santarini, Conti, Di Bartolomei, Pruzzo (al 1' s. s.), Birizotti, Ancelotti, Scarnecchia.

ARBITRO: Michelotti.

MARCATORI: al 37' p. Cuttone (T), nella ripresa, al 17' Bertolomei (R) su rigore dopo i tempi supplementari, su rigore Ancelotti (R), Falcao (R), Pecci (R), Falcao (R); per il Torino Sclosa e Bertoneri.

© Nella foto in alto: un'azione di PULICCI controllata da FALCAO.

idea di migliorare il mio primato di tre anni fa. L'ho fatto con una strada facendo, dagli appalti del pubblico.

Martino Scatuzza ha potuto correre i 3.000 metri prima che si accendesse la bufera. Il ragazzo ha recitato un copione piena di emozioni e di divertimenti. Il sedamense è finito in coda lasciando che il brasiliano José Rodrigues tentasse l'avventura solitaria. Il sedamense è finito al quinto e al sesto posto, con un tempo di 8'00, un tempo con il quale il campione muoveva con eleganza le languisime gambe. Niente da fare per gli avversari.

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Bari-Sampdoria: Gabibbi; Como-Atalanta: Martini; Como-Rimini: Bertoni; Vicenza-Catania: Prati; Monza-Foggia: Lanoreggi; Palermo-Lecco (c.n. Reggio C.): Bellarini; Pescara-Milan: Taveri; Spal-Venezia: Longhi; Taranto-Lazio: Menicucci; Varese-Pisa: Menicucci.